



Nella foto grande, la cerimonia per la Bandiera blu svoltasi a Grado lo scorso anno. Sopra una veduta della spiaggia dell'Isola d'oro e, sotto, quella di Lignano



# Grado nel club delle spiagge top d'Italia

L'Isola d'oro riconquista la Bandiera blu. Premio confermato anche a Lignano. Apprezzati servizi e qualità del mare

di Antonio Boemo

GRADO

È relativamente facile riceverla, ben più difficile riuscire a mantenerla. Ma Grado e Lignano continuano a issare la Bandiera Blu sui pennoni più alti: l'Isola d'oro per la 26.a volta, mantenendo così il record assoluto in Italia in fatto di assegnazioni ricevute assieme alla località di Moneglia in Liguria; Lignano è solo un giardino più sotto, a quota 25.

L'annuncio delle prescelte è stato fatto ieri mattina a Roma, nella sede della Regione Lazio, dal professor Claudio Mazza, presidente della Fee, Foundation for environmental education. Sono 147 contro le 140 dello scorso anno (in realtà si tratta di 11 nuovi ingressi a fronte di quattro uscite, due dell'Abruzzo e altrettante della Sicilia, ndr), le località rivierasche che hanno ricevuto il riconoscimento, in rappresentanza di 280 spiagge italiane.

Quelle nazionali rappresentano in realtà il 7 per cento delle spiagge premiate a livello internazionale. Le valutazioni fatte quest'anno non prendono in esame solo i dati rilevati nella passata stagione, ma si basano anche sull'esito degli ultimi 4 anni di prelievi e analisi delle acque di balneazione effettuate dalle Arpa per conto del Ministero della Salute. È questo il riscontro principe per vedersi assegnata la Bandiera Blu, al quale si aggiungono l'educazione ambientale, destinata in particolare modo ai ragazzi, che i Comuni attuano per preservare l'ambiente e promuovere il turismo sostenibile, come ha precisato il presidente della Fee Italia.

Altri dati di rilievo presi in esame riguardano gli impianti di depurazione, la raccolta differenziata, la valorizzazione delle aree naturalistiche, la cura e l'assetto delle spiagge. Un ulteriore indicatore preso in esame è quello della "possibilità di accesso al mare per tutti senza limitazioni". Tutte cose che le due capitali del turismo estivo regionale, Grado e Lignano, hanno e fanno nel migliore dei modi.

Non bisogna inoltre dimenticare, secondo Mazza, l'azione di sensibilizzazione intrapresa affinché i Comuni portino avanti un processo di certificazione delle loro attività istitu-

zionali e delle strutture turistiche che insistono sul loro territorio. Grado in particolare ha conseguito anche la certificazione internazionale Iso 14001, ben evidenziata anche sulla carta intestata del Comune, che si ottiene ponendo sotto attento e scrupoloso controllo tutti i fattori ambientali del territorio, spiagge comprese.

Per l'assegnazione delle Bandiere Blu va poi evidenziato il supporto alla Fee del corpo delle Capitanerie di Porto che proprio quest'anno festeggiano il 150° anniversario di fondazione. A parlare di questi aspetti ci ha pensato l'ammiraglio Felicio Angrisano, Comandante generale delle Capitanerie di Porto.

Per chi si presenta ai turisti con un biglietto da visita contrassegnato dalla Bandiera Blu è evidente che, specialmente in Europa, gioca con tanti punti di vantaggio rispetto ad altre località. «Grado e Lignano - ha affermato Claudio Mazza - hanno ben meritato la Bandiera Blu poiché seguono il percorso senza mai abbassare la

guardia, avendo ben coscienza che il patrimonio ambientale è in ogni caso parte integrante dell'offerta turistica. E oggi ancor più di ieri richiesto dal mercato turistico internazionale».

E per il 2016 è prevista un'altra stretta ovvero altri parametri o una ancor più marcata osservazione di quelli attuali, in particolar modo legati alla ge-

stione del territorio. «In questo momento di difficoltà economiche - ha concluso il presidente della Fee Italia - i Comuni devono risparmiare da altre parti per porre sempre maggiore attenzione all'ambiente e alla gestione del territorio. Purtroppo qualcuno sta invece regredendo in tal senso».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## AVVISO AL PUBBLICO



COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DELLA MOBILITÀ RIGUARDANTE LA A4 (TRATTO VENEZIA-TRIESTE) ED IL RACCORDO VILLESSE-GORIZIA (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702 del 05 settembre 2008 e s.m.i.)

### COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Il Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante l'A4 (tratto Venezia-Trieste) ed il raccordo Villesse-Gorizia (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702 del 05 settembre 2008 e s.m.i.), con sede legale in Trieste, via del Lazzaretto Vecchio n° 26, comunica di aver presentato in data 12 maggio 2015 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto definitivo "Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Adeguamento funzionale barriera del Lisert", compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 10 - "Opere relative ad autostrade e strade riservate alla circolazione automobilistica o tratti di esse, accessibili solo attraverso svincoli o intersezioni controllate e sulle quali sono vietati tra l'altro l'arresto e la sosta di autoveicoli". Il progetto è localizzato nella Regione Friuli Venezia Giulia, in Provincia di Gorizia, nei Comuni di Doberdò del Lago e Montfalcone.

L'intervento prevede l'adeguamento dell'attuale barriera del Lisert lungo l'autostrada A4, in comune di Doberdò del Lago in Provincia di Gorizia, per far fronte ai notevoli problemi di traffico che si verificano in particolare modo nel periodo estivo. Il progetto comprende l'ampliamento delle strutture di esazione con la realizzazione di tre nuove porte in uscita, la sistemazione del piazzale e lo spostamento del fabbricato di stazione.

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. in quanto il progetto interseca con la Z.S.C. IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano", con la Z.P.S. IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia" e con la Riserva naturale regionale EUAP0983 "Laghi di Doberdò e Pietrarossa".

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale (comprensivo della valutazione di incidenza) e la sintesi non tecnica sono depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo n°44 - 00147 Roma;
  - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio, Via di San Michele n°22 - 00153 Roma;
  - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente ed Energia, Via Giulia n°75/1 - 34126 Trieste;
  - Provincia di Gorizia - Direzione Sviluppo del Territorio e Ambiente, Corso Italia n°61 - 34170 Gorizia;
  - Comune di Doberdò del Lago, Via Roma n°30 - 34070 Doberdò del Lago (GO);
  - Comune di Montfalcone, Piazza della Repubblica n°8 - 34074 Montfalcone (GO).
- La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo [www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it). Ai sensi dell'art. 3, comma 7, dell'O.P.C.M. 5 settembre 2008, n. 3702 e s.m.i., la procedura deve essere conclusa entro il termine massimo di trenta giorni dalla attivazione, sicché entro il termine di 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- L'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: [DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it). Il Commissario delegato avv. Debora Serracchiani

## GORIZIA

# La crisi mette in ginocchio lo storico bar Morocco 360

di Marco Bisiach

GORIZIA

I venti della crisi continuano a spazzare via locali. Così Gorizia dice addio (per ora), al bar "Morocco 360", una delle "istituzioni" della movida cittadina che dopo aver animato le serate di generazioni di ragazzi e ragazze della città chiude i battenti. Hanno trovato purtroppo riscontro i timori di chi, di fronte all'improvvisa chiusura "temporanea" del locale vedeva il segnale di un qualcosa di più definitivo. Ormai da oltre una settimana il popolare bar all'angolo tra via Locchi e corso Italia non apriva i battenti, comunicando ai clienti con un cartello all'ingresso non meglio precisati "lavori di straordinaria manutenzione".

I più attenti però avevano notato come, all'interno, di lavori o movimenti particolari non c'era segno, e così le voci su una cessazione definitiva dell'attività hanno iniziato a moltiplicarsi. Trovando infine conferma nelle parole amare di Elisa Pozzar, una delle titolari del "Morocco 360". «Purtroppo è vero, non riapriremo più - racconta -. Non noi, almeno, visto che abbiamo chiuso l'attività, è stata messa in liquidazione. Siamo dispiaciutissimi, perché ci credevamo tanto, e negli ultimi sei anni abbiamo messo passione, cuore e anima in questo progetto. Ma così non potevamo più andare avanti. La crisi ha abbassato



L'ingresso dello storico caffè goriziano Morocco 360, ora in liquidazione

notevolmente gli introiti, e non riuscivamo più a rientrare nei costi. Il locale è grande, richiede tanto personale per poter essere gestito a modo, e se durante il giorno il lavoro non mancava, le sere ormai non garantivano più gli incassi di un tempo. Abbiamo tenuto duro con orgoglio finché abbiamo potuto, facendo sacrifici personali, ma poi siamo arrivati a questa decisione».

Se la crisi è il motivo principale della chiusura, voci di corridoio parlano anche di altro. Su questo la proprietà non fornisce alcuna conferma, limitandosi al più classico dei "no comment", ma pare che il locale sia stato vittima di una frode, sui contorni della quale va ancora fatta chiarezza, che ha messo definitivamente in ginocchio l'attività.

Un colpo di grazia che in ogni caso chiude una storia lunghissima. Se la gestione attuale durava da sei anni (con l'aggiunta del "360" allo storico nome del bar), il "Morocco" è stato una delle tappe fisse delle serate goriziane almeno negli ultimi vent'anni, segnalandosi come uno dei locali più belli e attivi della città. Non è detto, però, che Gorizia non possa riabbracciarlo in altre vesti nel prossimo futuro. Si sarebbero già fatti avanti diversi possibili compratori interessati a rilevare l'attività, che, per posizione nel centro cittadino e tradizione, fa ovviamente gola.

E chissà allora che, magari anche entro la fine dell'anno, lo storico "Morocco" non possa risorgere dalle sue ceneri.

CRIPRODUZIONE RISERVATA